

EXAMERONI AUGUSTINI EPISCOPI EXCARPSUM (CLH 43)

Un peculiare commento anonimo si presenta come una successione di *quaestiones e responsiones*, precedute da una *tabula capitulorum* e da un breve prologo, basate quasi esclusivamente su *excerpta* dal *De Genesi ad litteram* di Agostino, in parte citati *verbatim*, in parte rielaborati con piccoli interventi, in minima parte riadattati o sintetizzati. È testimoniato dai seguenti codici:

- E Einsiedeln, Stiftsbibliothek 136 (*olim* Msc. 601), pp. 2-111, sec. X, Einsiedeln?¹
- C Montecassino, Archivio dell'Abbazia 29, pp. II-IV e 1-53, secc. X-XI, vicino Roma²
- O Oxford, Bodleian Library, Laud. misc. 383, ff. 11-59r, sec. XI, Germania³
- T Troyes, Médiathèque Jacques-Chirac, Fonds ancien 1433, ff. 9r-34v, sec. XII, prov. Clairvaux⁴

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1256; CLH 43; CPPM II A 1867; Kelly, *Catalogue I*, pp. 558-9, nn. 24 A-B; Stegmüller 1558. L'opera non è repertoriata in Bischoff, *Wendepunkte*.

1. Cfr. la descrizione in G. Meier, *Catalogus codicum manu scriptorum qui in Bibliotheca Monasterii Einsidlensis O.S.B. servantur*, vol. I, Einsiedeln 1899, pp. 111-2. Hartmut Hoffmann (*Schreibschulen des 10. und des 11. Jahrhunderts im Südwesten des Deutschen Reichs*, Hannover 2004 [MGH Schriften, 53], p. 79) data il codice al sec. X². La *Clavis Hibernensium* (CLH 43, vol. I, p. 97) riporta erroneamente la segnatura 126, ma mantiene i restanti dati. La rubrica iniziale reca: «Incipit Exameron Augustini episcopi excarpsum» (p. 2); manca la *tabula capitulorum*, mentre l'abbreviazione Rx segnala l'inizio di ciascuna *responsio*.

2. Cfr. F. Newton, *Scriptorium and Library at Monte Cassino, 1058-1105*, Cambridge 1999, pp. 352-3; M. M. Gorman, *Biblical Commentaries from the Early Middle Ages*, Firenze 2002 (Millennio medievale 32, Reprints 4), pp. 50-1. Precedenti descrizioni sono state offerte da *Bibliotheca Casinensis seu Codicum manuscriptorum qui in tabulario Casinensi asservantur*, vol. I, Montis Casini 1873, pp. 277-84, su cui cfr. *infra*, e *Codicum Casinensium manuscriptorum catalogus*, cur. M. Inguaene, vol. I, Montis Casini 1915, pp. 36-40. Sui primi fogli del codice, mutilati in senso verticale (rimangono solo le colonne centrali delle pp. II-IV), è presente la *tabula capitulorum*, seguita dalla rubrica «Explicit capitula, incipit prologus Auxilii presbyteri» (p. IV) e dal prologo. Nel testo le *interrogationes* sono numerate in maniera discontinua e la corrispondenza tra gli *items* della *tabula* e del commento salta. La distinzione tra *interrogatio* e *responsio* è sempre chiaramente segnalata.

3. Si vedano la descrizione disponibile on-line nel sito "Medieval Manuscripts in Oxford Libraries" e la digitalizzazione nel sito "Digital Bodleian". Al f. 1 si trova la rubrica «Incipit Exameron Augustini episcopi excarpsum»; manca la *tabula capitulorum* e le *interrogationes* sono solo sporadicamente numerate; occasionali segni di inizio capitolo (e.g., f. 4v) lasciano sospettare che una distinzione tra le componenti fosse ancora presente nell'antigrafo.

4. Si vedano la descrizione disponibile on-line nel "Catalogue collectif de France" e la descrizione e digitalizzazione nel sito "Bibliothèque virtuelle Clairvaux". La rubrica «ex libro sancti Augustini in Genesi secundum litteram» precede la *tabula capitulorum* in 137 *items* (ff. 9ra-10rb); un testo non identificato segue la *tabula* nella seconda colonna del f. 10rb e prosegue a piena pagina, restringendosi di modulo, sul *verso*; in fondo al f. 10v si trova la rubrica «Incipit prologus sancti Augustini episcopi in librum Genesis secundum litteram», mentre il prologo inizia a piena pagina alla prima

U Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 100, ff. 190va-191rb, sec. XV (*interrogationes* XXI, XV-XVI, XI)⁵

Il commento è inedito, a eccezione delle *interrogationes* prima e ultima, dedotte da C e riproposte nella sezione dedicata alla descrizione del codice cassinese nella *Bibliotheca Casinensis*, e delle *interrogationes* XXI, XV-XVI, XI testimoniate da U, pubblicate da Faustino Arévalo come *opusculum dubium* in nota al capitolo XII nell'edizione del *De natura rerum* di Isidoro, e ristampate in seguito da Jacques-Paul Migne nella *Patrologia Latina*:

Bibliotheca Casinensis seu Codicum manuscriptorum qui in tabulario Casinensi asservantur, vol. I, Montis Casini 1873, p. 278 (*int.* I e CXLI)

Isidori Hispalensis Episcopi Hispaniarum doctoris opera omnia, ed. F. Arévalo, vol. VII, Roma 1803, cap. XII, pp. 19-21 (in nota; *int.* XXI, XV-XVI, XI)⁶

PL, vol. LXXXIII, coll. 981-4 (in nota; *int.* XXI, XV-XVI, XI)

L'opera non ha ricevuto attenzione da parte degli studiosi, con la sola eccezione di Michael Murray Gorman, che le dedica un articolo e si ripropone di pubblicarne in altra sede l'edizione, che tuttavia non risulta sia mai stata affidata alla stampa⁷. L'attribuzione del commento al presbitero Auxilius testimoniata dal solo C⁸ ha portato Jean Mabillon⁹, Ernst Dümmler¹⁰, Max Manitius¹¹ e Heinz Löwe¹², a ventilare un possibile rap-

riga del f. 11r. La rubrica «Explicit prologus, incipit liber interrogationum» segna l'inizio del dettato. A eccezione del primo elemento (con la segnalazione «responsio»), gli *incipit* di *interrogationes* e *responsiones* sono indicati dalle lettere iniziali maiuscole in modulo maggiore e rubricate.

5. Si veda la digitalizzazione del codice disponibile on-line nel sito delle Collezioni digitali della Biblioteca Apostolica Vaticana. La rubrica «De celo» (f. 190va) indica l'inizio della breve selezione di quattro *interrogationes*, segnalate dall'iniziale maiuscola rossa e in due casi dalla «R» di *responsio*. La rubrica conclusiva (f. 191rb) ascrive la sezione a Isidoro: «Liber Ysidori de astronomia et de celo exit feliciter».

6. Cfr. anche vol. II, Roma 1797, p. 71, cap. LXXXVI, n. 5, in cui si rimanda esplicitamente al codice urbinato 100. La selezione di quattro *interrogationes* (che in U presenta il titolo «De celo» e la rubrica finale «Liber Ysidori de astronomia et de celo exit feliciter», cfr. *supra* nota precedente) è interpretata da Arévalo come un opuscolo, *additamentum* al *De natura rerum*, tuttavia di dubbia paternità e per questo relegato tra i *dubia* e trascritto in nota al cap. XII del *De natura* isidoriano, dal contenuto affine.

7. M. M. Gorman, *The Commentary on Genesis Attributed to Auxilius in MS Monte Cassino 29*, «Revue bénédictine» 93 (1983), pp. 302-13.

8. Cfr. *supra*, nota 2. L'opera è ascritta ad Auxilius anche in Stegmüller 1558.

9. J. Mabillon, *Annales Ordinis sancti Benedicti Occidentalium Monachorum Patriarchae*, vol. III, Lutetiae Parisiorum 1706, p. 325.

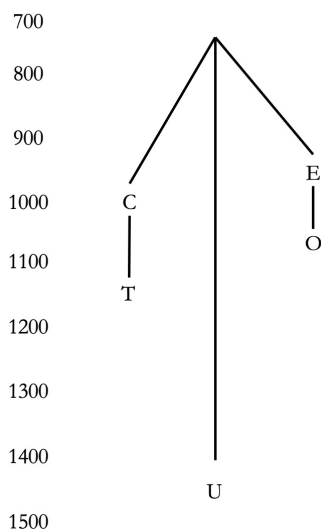
10. E. Dümmler, *Auxilius und Vulgarius: Quellen und Forschungen zur Geschichte des Papsttums im Anfange des Zehnten Jahrhunderts*, Leipzig 1866, p. 30 e nota 3 (dove si rimanda a Mabillon).

11. M. Manitius, *Geschichte des lateinischen Literatur des Mittelalters*, vol. I, München 1911, p. 439.

12. W. Wattenbach - W. Levison, *Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter, Vorzeit und Karo-*

porto tra Montecassino e il presbitero napoletano Ausilio († *post* 912), senza però stimolare un'indagine sul testo.

Gorman descrive sommariamente la struttura dell'opera, organizzata in 138 *quaestiones* (alle quali si sono precocemente aggiunti tre elementi spuri non agostiniani, per un totale quindi di 141)¹³ precedute da una *tabula capitulorum*; C rappresenterebbe la forma più vicina all'originale ma non coinciderebbe con l'archetipo, sia per la presenza delle tre *interrogationes* non basate su materiale agostiniano, sia per i già evidenti errori tra gli *items* della *tabula* e per le mancate corrispondenze con i materiali all'interno del testo¹⁴. Lo studioso sostiene che il codice T derivi forse direttamente da C, mentre una versione abbreviata e volutamente riadattata, in 106 capitoli (cui si aggiungono ulteriori 10 elementi non originari), si troverebbe in E, che «represents a careful editor's attempt to create a new recension»¹⁵ e sarebbe antigrafo diretto di O¹⁶. La posizione indipendente di U non è invece discussa da Gorman, ma è desumibile dallo *stemma codicum* che lo studioso tratteggia:



Gorman, *The Commentary* cit., p. 309

linger, vol. IV, *Die Karolinger vom Vertrag von Verdun bis zum Herrschaftsantritt der Herrscher aus dem sächsischen Hause. Italien und das Papsttum*, cur. H. Löwe, Weimar 1963, p. 446 e nota 255. Sono ribadite le affermazioni di Manitius.

13. Due dei tre elementi dipendono da opere di Girolamo, il terzo da Gregorio Magno, cfr. Gorman, *The Commentary* cit., pp. 308-9.

14. *Ibidem*, p. 309: «(...) the *codex Casinensis* is somewhat removed from the archetype of the commentary».

15. *Ibidem*.

16. *Ibidem*, p. 308. Inoltre in entrambi i codici E e O l'opera è seguita da un gruppo di ulteriori escerti dal *De Genesi ad litteram*, posti sotto il titolo «De fide». Cfr. *ibidem*, pp. 303-4.

Gorman non pare tuttavia aver indagato il dettato dell'opera, ma essersi limitato a uno studio complessivo della sua strutturazione, individuandone i macrocomponenti e dichiarando l'esistenza di due forme redazionali.

Joseph Francis Kelly riprende lo studio di Gorman dedicando due numeri distinti del suo repertorio alle due *recensiones*, ascrivendo però U alla versione testimoniata da C e T senza addurre motivazioni¹⁷. Dallo studio di Kelly deduce forse le proprie informazioni la *Clavis Litterarum Hibernensium*, che suddivide i codici nel medesimo modo, C, T e U per la prima *recensio*, E e O per la seconda¹⁸.

La collazione e l'analisi delle varianti consentono di precisare e correggere i rapporti ventilati in maniera approssimativa da Gorman e Kelly.

Innanzitutto è confermata l'esistenza di due *recensiones*: una prima testimoniata da C e T, più aderente al dettato agostiniano, e una seconda testimoniata da E e O¹⁹ (e parzialmente da U, cfr. *infra*), caratterizzata da modifiche e interventi, dalla soppressione di alcune componenti (e.g., manca la *quaestio* XII) e dall'introduzione di altre *interrogationes* (e.g., dopo la componente XIII è inserita una *quaestio* sulla *divisio lucis*). Si consideri il seguente caso a titolo esemplificativo²⁰:

Augustinus, *De Gen.* I 4²¹

C, p. 4a-b; T, f. 12r

O, f. 4r-v

In qua conuersione et formatione quia pro suo modo imitatur Deum uerbum, hoc est Dei filium semper patri cohaerentem plena similitudine et essentia pari, qua ipse et pater unum sunt, non autem imitatur hanc uerbi formam, si auersa a creatore informis et in-

In qua conuersione atque formatione imitatur Dei uerbum, hoc est Dei filium semper patri coherentem. Nam si non convertatur ad creatorem et ab illo auersa non imitatur uerbi formam, informis et imperfecta remanet. Propterea filii commemoratio non ita fit quia ver-

Et sic imitatur dei verbum eternum quod si non convertitur ad eum ut illuminetur non imitatur Dei uerbum, sed imperfecta et informis remaneret. Propterea prius non ita fit filii commemoratio quod uerbum est, sed tantum quod principium cum di-

17. Kelly, *Catalogue I*, pp. 558-9, nn. 24 A-B.

18. Cfr. CLH 43, vol. I, pp. 96-7.

19. Non è stato possibile visionare E: la descrizione della sua struttura a cura di Gorman pare confermare il suo legame con O, ma non è possibile in questa sede dimostrare se esso sia davvero antigrafo di O, come affermato dallo studioso, o se entrambi i testimoni derivino invece da un comune modello. Ci si affiderà alle deduzioni dello studioso, considerando le lezioni di O significative anche del dettato del suo possibile antigrafo (o gemello) E.

20. Il grassetto evidenzia le modifiche della *recensio II*, la sottolineatura le consonanze con la fonte agostiniana.

21. Cfr. Augustinus, *De Genesi ad litteram libri duodecim*, ed. J. Zycha, Pragae-Vindobonae-Lipsiae 1894 (CSEL 28/1), qui p. 8, ll. 5-21.

perfecta remaneat, propterea filii commemoratio non ita fit, quia uerbum, sed tantum, quia principium est, cum dicitur: in principio fecit Deus caelum et terram; exordium quippe creaturae insinuatur adhuc in infirmitate imperfectionis. Fit autem filii commemoratio, quod etiam uerbum est, in eo, quod scriptum est: dixit Deus: fiat, ut per id, quod principium est, insinuet exordium creaturae existentis ab illo adhuc imperfectae. Per id autem, quod uerbum est, insinuet perfectionem creaturae reuocatae ad eum, ut formaretur inhaerendo creatori et pro suo genere imitando formam sempiternae atque incommutabiliter inhaerentem patri, a quo statim hoc est, quod ille.

bum est, sed tantum quia principium est cum dicit: In principio fecit Deus caelum et terram. Exordium quippe creaturae insinuatur adhuc infirmitate atque perfectione (imperfectione T). Fit autem filii commemoratio in eo quod uerbum est, in eo quod scriptum est: dixit Deus: fiat, ut per id quod principium est insinuetur exordium creaturae existentis ab illo adhuc imperfectae. Per id autem quod uerbum est, insinuetur perfectio creaturae vocatae ad eum, ut formaretur inherendo creatori.

cit: In principio fecit Deus caelum et terram. Quia prius tantum exordium creaturae insinuatur esse uerbum Dei adhuc informis atque mutabilis. Fit autem filii commemoratio quod uerbum est in eo quod scriptum est: dixit Deus: fiat, id est perfectionem et stabilitatem creaturae insinuat ut per id quod principium dicitur exordium creaturae insinuetur existentis ab illo adhuc imperfecte. Per id autem quod uerbum est, insinuetur perfectio creaturae revocatae ad eum, ut formaretur inherendo creatori.

Le modifiche evidenziate escludono la possibilità che il testo trådito da E e O sia la base di partenza dell'elaborazione del commentario nelle sue due versioni e confermano la *recensio II* come operazione successiva di rimaneggiamento e perfezionamento del dettato originario della *recensio I*, più strettamente aderente invece al *De Genesi* agostiniano.

Alla base delle due *recensiones* è dimostrabile l'esistenza di un archetipo ω^I , per la presenza di diversi errori che ne inficiano il dettato; si propone qui un esempio dalla seconda *interrogatio*, come testimoniata da C, T e O:

Augustinus, *De Gen.*, I 1²²: Et quid significetur *nomine* caeli et terrae? Utrum spiritalis corporalisque *creatura* caeli et terrae uocabulum acceperit, *an tantummodo corporalis*, ut in hoc libro de spiritali *tacuisse intellegatur* atque ita dixisse *caelum et terram*, ut omnem creaturam corpoream, superiorem atque inferiorem, significare uoluerit?

C, p. 2a: II Interrogatio. Quid significatur caeli et terrae *nomine*? Utrum spiritalis corporalisque, ut in hoc libro de spiritali *creatura* atque ita dixisse *caelum* ut om[...]

(*add. mg. omnem*) creaturam corpoream, superiorem atque inferiorem, significare voluerit?

T, f. 11r: Quid significatur caeli et terrae *nomine*? Utrum spiritalis corporalisque creatura, *an tantummodo corporalis*, ut in hoc libro de spiritali creatura atque ita dixisse caelum, ut omnem creaturam corpoream, superiorem atque inferiorem, significare voluerit?

O, f. 2r: Quid significatur *nomine* caeli et terrae? Utrum spiritalis corporalisque creatura, *an tantummodo corporalis*, ut in hoc libro de spiritali *tacuisse* atque ita dixisse caelum et terram ut omnem creaturam corpoream, superiorem atque inferiorem, significare voluerit?

Rispetto alla fonte agostiniana, ripresa *verbatim*, è caduto il verbo *intellegatur*, che era introdotto dalla congiunzione *ut* e reggeva gli infiniti *tacuisse* e *dixisse*; la causa di questo errore nell'archetipo potrebbe essere un confuso posizionamento dei termini del passo ripresi dalla fonte, come si deduce dal fatto che nella *recensio I* si è poi separativamente compromesso anche l'infinito *tacuisse*. Invece nella *recensio II*, *tacuisse* – che ancora si doveva leggere nell'archetipo (se la *recensio II* avesse reintegrato il verbo *taceo* ricontrollando la fonte, avrebbe ripreso anche *intellegatur*) – è trasformato in congiuntivo retto da *ut*, mentre *dixisse* rimane malamente sospeso: la presenza di *taceo* esclude la possibilità che la *recensio II* derivi direttamente da uno dei testimoni noti della *recensio I* dal momento che “pesca” da qualcosa di più in alto delle due copie C e T, prive invece dell'infinito.

La caduta separativa di *an tantummodo corporalis* in C dimostra che esso non può essere l'archetipo della *recensio I* e neppure l'antigrafo di T; unitamente alla datazione più tarda del codice di Troyes (e alle *lectiones singulares* che esso presenta nel testo)²³, si può dedurre che entrambi derivino da un comune antigrafo α (dipendente dall'archetipo), nel quale appunto sia caduto il verbo *tacuisse* e nel quale anche il termine *creatura* doveva essere mal

23. Cfr. ad es. *int.* XI: «Nam et quod ipsi dicunt volui caeli orbem stellis ardentibus refulgentem nonne divina providentia necessario prospexit?»; dicunt volui *om.* T. Il passo è uno dei pochi non basato su fonte agostiniana, ma dipende da Ambrogio, verosimilmente grazie alla mediazione di Isidoro: Ambrosius Mediolanensis, *Exameron*, dies 2, cap. 3, par. 12: «Deinde cum ipsi dicant uolui orbem caeli stellis ardentibus refulgentem, nonne diuina prouidentia necessario prospexit, ut intra orbem caeli et supra orbem redundaret aqua, quae illa feruentis axis incendia temperaret?» (cfr. Ambrosius Mediolanensis, *De paradiso*, *De Cain et Abel*, *De Noe*, *De Abraham*, *De Isaac*, *De bono mortis*, ed. C. Schenkl, Vindobonae 1897 [CSEL, 32,1], qui p. 50, ll. 18-20) e Isidorus Hispalensis, *De natura rerum*, cap. 14, par. 2, ll. 12-6: «Nam cum et ipsi dicant uolui orbem stellis ardentibus refulgentem, nonne diuina Prouidentia necessario prospexit ut intra orbem caeli et supra orbem redundaret aqua, quae illa feruentis axis incendia temperaret?» (cfr. *Isidore de Séville. Traité de la nature*, ed. J. Fontaine, Paris 2002 [Collection des Études Augustiniennes, Série Moyen Âge et Temps Modernes, 39], p. 227).

posizionato, dal momento che è stato spostato in **C**, duplicato in **T** (solo spostato in entrambi è invece l'albativo *nomine*).

Non è chiaro se l'opera fosse stata licenziata con un titolo: le rubriche di **C** e **T** divergono (**C** riporta indicazione solamente per il «prologus Auxilii presbyteri», **T** segnala l'*incipit* del «liber interrogationum») ma rimandano alla fonte agostiniana; nella *recensio II* il titolo pare essersi stabilizzato nella forma «Exameron Augustini episcopi excarpsum»²⁴.

In linea generale si può notare che il codice **C** è costellato da una gran quantità di errori, mentre **T** rimane più fedele al dettato originario, che trova spesso conferma nella testimonianza di **O**, copia della *recensio II*, rielaborata, ma che in molti casi attesta ancora la fonte originale agostiniana, come dimostra il seguente esempio:

Aug., *De Gen.*, I 4²⁵: An cum primum fiebat informitas materiae siue spiritalis siue corporalis, non erat dicendum: dixit Deus: "fiat", quia formam uerbi semper patri cohaerentis, quo sempiternae dicit Deus omnia, neque sono uocis neque cogitatione tempora sonorum uolente, sed coaeterna sibi luce a se genitae sapientiae non imitatur imperfectio, cum dissimilis ab eo, quod summe ac primitus est, informitate quadam tendit ad nihilum, sed tunc imitatur uerbi formam semper atque incommutabiliter patri cohaerentem, cum et ipsa pro sui generis conuersione ad id, quod uere ac semper est, id est ad creatorem suae substantiae, formam capit et fit perfecta creatura?

C, p. 4a: Claret ideo in hoc loco sic esse dictum quia cum primo fiebat informitas materiae siue corporalis siue spiritalis, non erat dicendum dixit deus fiat, quia forma uerbi semper patri coherentis cui sempiternae dicit deus omnia, non imitatio operis eo quod informitate quadam tendit ad nihilum. Sed tunc imitatur uerbi formam semper coherentem, cum et ipsa pro sui generis conuersione convertitur ad creatorem suum. Et sit formata atque perfecta ab illo.

T, f. 12r: Claret ideo in hoc loco sic esse dictum quia cum primo fiebat informitas materiae siue corporalis siue spiritalis, non erat dicendum dixit deus fiat, quia formam uerbi semper patri coherentis cui sempiternae dicit deus omnia, non imitatur imperfectio operis eo quod informitate quadam tendit ad nihilum. Sed tunc imitatur uerbi formam semper coherentem, cum et ipsa pro sui generis conuersione convertitur ad creatorem suum. Et sit formata atque perfecta ab illo.

O, f. 4r: Claret hoc loco ideo sic esse dictum quia cum primo fiebat informitas materiae siue corporalis siue spiritalis, non erat dicendum dixit deus fiat, quia formam uerbi semper patri coherentis non imitatur imperfectio operis eo quod informitate quadam tendit ad nihilum. Sed tunc imitatur uerbi formam cum et ipsa pro sui generis conuersione convertatur ad creatorem suum. Et sit formata atque perfecta ab illo.

24. Nella *Clavis Litterarum Hibernensium* l'opera è presentata genericamente come «Irish commentary derived from Augustine's *De Genesi ad litteram*», cfr. CLH 43, vol. I, p. 96.

25. Cfr. Augustinus, *De Genesi*, ed. Zycha cit., p. 7, l. 18 - p. 8, l. 1.

Dall'archetipo ω^1 , contenente la *recensio I*, deriva la *recensio II*, non è chiaro se rielaborata in questa forma direttamente in *E* o per tramite di un antigrafo ω^2 . Testimone parziale di questa seconda versione testuale è anche *U*, che invece Gorman ritiene ramo indipendente (cfr. *supra* lo *stemma*) e Kelly copia della *recensio I* (cfr. *supra* e nota 17). Si propone il seguente passo esemplificativo:

Aug., <i>De Gen.</i> , II 10	<i>Recensio I</i> (C, p. 7b, T, f. 13v)	<i>Recensio II</i> (O, f. 8v)	<i>U</i> , f. 190vb
De motu etiam caeli nonnulli fratres quaestionem mouent, utrum stet an ne moueatur. Quia, <u>si mouetur</u> , inquit, <u>quomodo firmamentum est?</u> Si autem stat, <u>quomodo sidera quae in illo fixa creduntur</u> , ab oriente usque ad occidentem circumeunt septentrionibus breuiiores gyros iuxta cardinem peragentibus, ut caelum, si est alius nobis occultus cardo ex alio uertice, sicut sphaera, si autem nullus alius cardo est, uelut discus rotari uideatur ²⁶ .	Interrogatio XVI (<i>om.</i> T). Caelum quomodo vocatur firmamentum, cum nonnulli propter motum eius questionem moveant dicentes, <u>si mouetur, quomodo est firmamentum?</u> Si autem stat, <u>quomodo sidera quae in illo fixa sunt, creduntur ab oriente usque in occidentem</u> item ad orientem circui.	Caelum quomodo vocatur firmamentum, cum nonnulli propter motum eius questionem moveant dicentes, <u>si mouetur, quomodo firmamentum vocatur?</u> Si autem stat, <u>quomodo sidera quae in illo fixa sunt, creduntur ab oriente usque in occidentem</u> rursum ad orientem circui.	Queritur quomodo caelum vocatur firmamentum, cum sciatur moveri. <u>Si mouetur, quomodo vocatur firmamentum?</u> Si autem stat, <u>quomodo sidera quae in illo fixa sunt, creduntur ab oriente usque in occidentem</u> et (<i>del.</i> cur) rursum in orientem circumire.
Hoc sane nouerint nec nomen firmamenti cogere, ut <u>stare caelum</u> putemus – <u>firmamentum enim non propter stationem, sed propter firmitatem</u> aut propter intransgressibile terminum superiorum et inferiorum aquarum <u>uocatum intellegere licet</u> – nec, si ueritas caelum stare persuaserit, inpediri nos circuitu siderum, ne hoc intellegere possimus ²⁷ .	Responsio. Illis respondendum est quod cognoscant <u>non propter stationem caelum</u> firmamentum appellari, <u>sed propter firmitatem</u> . Nam non quod <u>caelum stare</u> putemus sed propter <u>intransgressibile terminum superiorum atque inferiorum aquarum uocatum intellegere licet</u> firmamentum.	<u>Non propter stationem caelum</u> vocatum est <u>firmamentum, sed propter firmitatem et intransgressibile terminum superiorum aquarum atque inferiorum</u> eo quod in suo circulo firmum permaneat. Et aquas super se firmitur atque intransgressibiliter conservatas contineat.	R(esponsio). <u>Non propter stationem celum</u> vocatum est <u>firmamentum, sed propter firmitatem et intransgressibile terminum superiorum aquarum atque inferiorum</u> eo quod in suo circulo firmum permaneat. Et aquas super se firmitur atque intransgressibiliter conservatas contineat.

26. *Ibidem*, p. 47, l. 22 - p. 48, l. 6.

27. *Ibidem*, p. 48, ll. 11-7.

Come si può notare, le peculiarità della seconda *recensio*, evidenziate in grassetto, sono testimoniate anche da **U** che quindi, pur tramandando solo poche componenti, raccolte a formare una sorta di opuscolo a sé stante, deve dipendere da un modello di questa versione testuale. È verosimile che tale antigrafo non sia **O** alla luce delle segnalazioni di inizio *responsio*, presenti in due casi in **U** e assenti invece nel codice di Oxford (cfr. *supra*, nota 5), e della seguente lezione nell'*interrogatio* XI:

Aug., *De Gen.*, II 4²⁸: Ergo ex aere, qui est inter uapores umidos, unde superius nubila conglobantur, et maria **subterfusa**, ostendere ille uoluit esse caelum inter aquam et aquam.

Recensio I (C, p. 5a; T, f. 12v): Igitur ex aere qui est inter vapores humidos unde superius nubila conglobantur, et maria **subterfusa** (*superfusa* C) ostenditur esse caelum inter aquam et aquam.

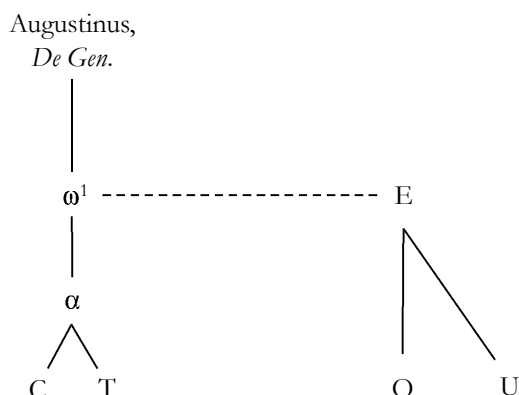
O, f. 5v: Igitur ex aere qui est inter vapores humidos unde superius nubila conglobantur, et maria *superfusa* ostenditur esse caelum inter aquam et aquam.

U, f. 191ra: Igitur et aere qui est inter vapores humidos unde superius nubila conglobantur, et maria **subterfusa** ostenditur esse caelum inter aquam et aquam.

dove *superfusa* è un errore poligenetico, banalizzazione separativa di *subterfusa*, che confuta la possibilità che **U** derivi direttamente da **O** (e non vi sono motivi per sospettare che sia stata ricontrollata la fonte agostiniana). Tuttavia gli elementi segnalati sono di peso relativo.

Come detto, la mancata verifica su **E** non permette di determinare se esso sia il codice sul quale è stata approntata la *recensio* II (e dal quale dipendono dunque sia **O** che **U**), o se **E**, derivando da un archetipo ω^2 , sia già una copia (al pari di **O** e **U**): in via economica, esso sarà qui ritenuto, pur con le dovute cautele, il probabile antigrafo della seconda versione e in attesa di futuri riscontri sarà considerato il modello di **O**, affidandosi al giudizio espresso da Gorman, ma anche di **U**, diversamente dall'opinione dello studioso.

28. *Ibidem*, p. 37, ll. 20-3.



La fonte principale del commentario è il *De Genesi ad litteram*, escertato con attenzione sia per passi estesi che per minimi richiami, combinati e accostati tra loro prevalentemente seguendo il procedere dell'opera di Agostino (con solo pochi “balzi” avanti e indietro nella selezione). Alcuni elementi non agostiniani sembrano essersi precocemente introdotti a costituire la *recensio I* (cfr. *supra* e nota 13), ma parte del testo originale sembrano già alcuni *excerpta* derivati dal *De natura rerum* di Isidoro²⁹ e non si escludono debiti nei confronti di altre opere (in particolare Gorman sostiene la similarità tra gli items VII, XVIII, XIX, LXIV del commento e alcuni passi delle *Quaestiones in Genesim* attribuite a Beda [CLH 41], senza tuttavia sbilanciarsi in merito al loro rapporto)³⁰.

Gorman asserisce che il commentario sia di origine ibernica in virtù del titolo peculiare, *Exameron*, con cui viene indicato il *De Genesi* nelle rubriche della *recensio II*. Al termine *Exameron* lo studioso attribuisce un carattere irlandese alla luce di paralleli con altre opere che – al momento della stesura dell'articolo sul commento CLH 43 – egli ritiene ancora di origine ibernica: il rimando in particolare è all'epitome al *De Genesi* trädita dal frammento costituito dai fogli di guardia del codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6368, pp. 1-8 (CLH 42)³¹, che attesta il titolo *Exbhymeron* in riferimento all'opera di Agostino escertata e che Gorman asserisce sia ibernica, prima di un radicale mutamento di idee in tempi più

29. Cfr. ad es. *supra*, nota 23 e le affermazioni di Gorman, *The Commentary* cit., pp. 311-2.

30. Gorman, *The Commentary* cit., p. 312: «it is difficult to determine whether the compiler of the *quaestiones* in Monte Cassino 29 (C) drew on the Pseudo-Bede commentary or whether both relied on common sources».

31. Si veda il saggio CLH 42 in questo volume.

recenti³². Altri usi del termine *Exameron* sono da Gorman rintracciati nelle rubriche al *De Genesi* dei codici München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 8105 (il cui dettato è ritenuto dallo studioso legato alla fondazione irlandese di Luxeuil), Arras, Médiathèque de l'Abbaye Saint-Vaast 623, Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2112, e nelle modalità con cui Giovanni Scoto Eriugena introdurrebbe citazioni dall'opera agostiniana³³. Non è tuttavia ad oggi dimostrato che il ricorso al termine *Exameron* per indicare il *De Genesi* di Agostino sia univocamente utilizzato in *scriptoria* ibernici, sull'isola o sul continente, o da autori irlandesi.

A questo elemento Gorman aggiunge altre motivazioni che ricordano gli "Irish symptoms" invocati da Bernhard Bischoff nel suo celebre studio³⁴ (ad esempio le domande pedanti in merito a chi per primo abbia fatto o detto una certa cosa o quando per la prima volta sia accaduto qualcosa)³⁵, ma anche considerazioni di scarsa probanza, come la superficialità di talune *quaestiones* o l'uso ancora incostante della *Vulgata*³⁶. Questi indizi paiono tuttavia troppo labili per poter determinare con relativa sicurezza l'origine del commento in esame.

In conclusione, è auspicabile un'edizione del commentario che ricostruisca definitivamente i rapporti tra i testimoni dell'opera, analizzati solo superficialmente per le loro caratteristiche macroscopiche e non esaminati rispetto agli errori interni al dettato; l'identificazione di tutte le fonti, agostiniane e non, e le modalità del loro impiego per la costituzione delle *recensiones I e II* potranno contribuire a chiarire la genesi progressiva del testo e le motivazioni alla base di una sua rivisitazione per la realizzazione di una seconda versione. Solo una disamina esaustiva potrà forse consentire di stabilire anche un luogo d'origine e una possibile datazione per l'opera in esame.

VALERIA MATTALONI

32. Cfr. M. M. Gorman, *The Epitome of Wigbod's Commentaries on Genesis and the Gospels*, «Revue bénédictine» 118 (2008), pp. 5-45, in particolare p. 7, nota 8.

33. Gorman, *The Commentary* cit., pp. 306-7.

34. Bischoff, *Wendepunkte* 1954.

35. Cfr. anche Gorman, *The Commentary* cit., p. 310.

36. *Ibidem*, p. 310.